

Comunicato stampa

Every breath you take Eva Papamargariti, Giulio Scalisi, The Cool Couple

a cura di Alberta Romano

Inaugurazione: martedì 18 dicembre 2018 dalle ore 19:00 alle 21:30

Durata: fino al 22 febbraio 2019

Sede espositiva: Galleria Umberto Di Marino - Via Alabardieri 1, 80121, Napoli

Orario: lunedì – sabato ore 15:00 / 20:00 – mattina su appuntamento

La Galleria Umberto Di Marino è lieta di presentare *Every breath you take*, mostra collettiva con Eva Papamargariti, Giulio Scalisi e The Cool Couple a cura di Alberta Romano.

Every breath you take vuole costruire un percorso attraverso le varie forme che la manipolazione della realtà può assumere. I lavori di Giulio Scalisi, The Cool Couple ed Eva Papamargariti indagano rispettivamente tre sfere della quotidianità: la politica, la gestione dei segnali e delle comunicazioni e la natura, delineandone le caratteristiche, gli sviluppi e le implicazioni sociali, culturali e politiche di ognuna.

Giulio Scalisi presenta negli spazi della galleria *Fontana Infinita*, un progetto che si articola attraverso un'installazione site-specific e un nuovo lavoro audio-video. Attraverso la rievocazione di un consesso fittizio, l'artista mette in scena una metafora, volutamente semplificata, sull'organizzazione politica e sociale attuale dei nostri paesi. Scalisi dà vita a personaggi e dialoghi dalla forte caratterizzazione identitaria, ponendo una particolare attenzione sull'ossessione occidentale per il consumo e per il possesso di tutto ciò che è altro da noi.

Anche The Cool Couple presenta per questa occasione un progetto totalmente inedito.

Il loro lavoro *Way out* si concentra su un dispositivo, sconosciuto ai più, in grado di interrompere qualsiasi tipo di trasmissione entro un'area definita: il jammer, ovvero un disturbatore di frequenze.

Dimostrandone le potenzialità, lavorando sull'estetica dell'oggetto e sulla sua presentazione, ma soprattutto esplicitandone le restrizioni in ambito giuridico, l'operazione di The Cool Couple apre la discussione attorno a un tema delicato come quello del controllo e della manipolazione dei segnali e delle comunicazioni ad opera di un ristretto numero di persone ed enti governativi.

Eva Papamargariti infine presenta per la prima volta in Italia la sua video installazione *Precarious Inhabitants*. L'artista greca, il cui lavoro è stato presentato anche all'ultima biennale di Atene, porta avanti da anni una ricerca sul rapporto tra naturale e artificiale, organico e inorganico, umano e tecnologico. Nel suo lavoro creature *naturali* e *non* si incontrano, si inseguono, studiandosi e cercando di definirsi a vicenda. In *Precarious Inhabitants* le tracce lasciate dalla natura, nel corso della sua evoluzione, sono ormai diventate le strade da percorrere per lo sviluppo, sempre più perfezionato, di nuovi scenari artificiali.

Attraverso il percorso della mostra l'attenzione viene posta su tematiche più che mai attuali, filtrate dalla sensibilità di tre giovani artisti contemporanei.

In un periodo storico in cui la democrazia assume, in maniera sempre più sfacciata, i contorni di una demagogia che porta avanti le proprie campagne politiche attraverso i social network (si veda il caso Cambridge Analytica o l'utilizzo di Facebook da parte dell'attuale presidente delle Filippine Rodrigo Duterte), sarebbe imprudente non fermarsi a riflettere sulle dinamiche politiche che regolano gli attuali governi e che sembrano sistematicamente escludere i cittadini dalle proprie decisioni, dando però agli stessi una piena illusione di potere.

Allo stesso modo una conoscenza più approfondita delle tecnologie esistenti e del loro utilizzo, spesso autorizzato solo a un ristretto numero di persone, potrebbe suscitare una maggiore consapevolezza circa la diffusione e la gestione dei propri dati e una più attenta scelta delle apparecchiature a cui si è soliti affidarsi. Ad esempio i jammer che si trovano facilmente in commercio, seppur illegali, sono di gran lunga meno pericolosi e potenti dei jammer utilizzati per scopi strategico-militari usati per lo più per intercettazioni e disturbi radar su larga scala.

Tuttavia, anche l'alterazione della realtà è qualcosa di ormai già in atto, basti pensare ai numerosi esperimenti che ogni giorno si susseguono sulla manipolazione audio e video. Un esempio possono essere i GAN (generative adversarial networks) ovvero una classe di algoritmi di intelligenza artificiale usati nell'apprendimento automatico per riprodurre audio e immagini in maniera sempre più fedele. Ian Goodfellow, uno degli sviluppatori di questa tecnologia, che lavora attualmente nel team di ricerca scientifica di Google Brain, ritiene possibile che in meno di tre anni circoleranno liberamente video completamente falsi e totalmente plausibili generati attraverso l'utilizzo di questa tecnologia. La questione, quindi, non è più se, ma quando.

Alla luce di questi fatti sembra dunque essenziale ribadire, attraverso lo sguardo di tre giovani artisti, la centralità di riflessioni di questo tipo, al fine di sollecitare domande e iniziare ad avanzare delle risposte.

In quanti modi la nostra realtà può essere alterata? Fino a che punto la manipolazione della realtà è in grado di influenzare permanentemente la nostra visione delle cose, convincendoci che questo cambiamento non stia avvenendo? Stiamo davvero facendo qualcosa per impedirlo? Ma soprattutto, cosa vuol dire oggi essere indipendenti?

Il leitmotiv che unisce i lavori dei tre artisti sembra essere, dunque, il controllo costante che sovrasta la nostra quotidianità e, in tal senso, il titolo della mostra è una citazione non letterale del famoso brano dei The Police. In questa occasione la canzone viene riletta in chiave metaforica per tentare di trasmettere quel senso di claustrofobia e onnipresenza che domina la nostra epoca, in cui nulla sembra più appartenerci davvero.

*Every breath you take
Every move you make
Every bond you break
Every step you take
I'll be watching you
[...]
Oh can't you see
You belong to me.*

Eva Papamargariti è nata nel 1987 a Larissa in Grecia, vive e lavora a Londra.

Laureata in Architettura presso l'Università della Tessaglia (2012) e in Visual Communication Design al Royal College of Art a Londra (2016).

Ha esposto il suo lavoro in istituzioni, musei e festival come la Biennale di Atene del 2018, New Museum (New York), Whitney Museum (New York), Tate Britain (Londra), Museum of Moving Image (New York), MoMA PS1 (New York), Museum of Contemporary Art (Montreal), Transmediale Festival (Berlino) e su internet (Panther Modern, Parallelograms, ANIGIF, 15Folds, Channel Normal, The Wrong - Digital Art Biennale, Eternal Internet Brotherhood, Cloaque.org).

Eva Papamargariti ha anche collaborato e realizzato lavori per alcuni brand come NIKE, Kenzo, MTV, Diesel, River Island, Boiler Room etc.

Giulio Scalisi è nato a Salemi nel 1992, vive e lavora a Milano.

Nel 2014 finisce gli studi di primo livello in Arti Visive alla NABA (Milano) per poi conseguire nel 2016 il master di Visual Arts all'ÉCAL (Losanna).

Tra le sue ultime mostre: *Alge Romantiche*, Tile Project Space (Milano), *Good Guys (Gran Riserva)*, Gasconade, (Roma), *tAPC/the Artist's PC*, Le Botanique Centre Culturel, (Bruxells), *Cali Gold Rush*, Lucie Fontaine (Milano), *Life is a Bed of Roses*, Fondation Ricard, (Parigi), t-space, (Milan).

The Cool Couple è un duo artistico fondato nel 2012 da Niccolò Benetton (Arzignano, 1986) e Simone Santilli (Portogruaro, 1987). Entrambi vivono e lavorano a Milano.

Niccolò Benetton ha studiato Filosofia all'università di Bologna, mentre Simone Santilli Arti Visive e dello Spettacolo allo IUAV di Venezia, entrambi hanno poi conseguito il Master in Photography and Visual Design alla NABA (Milano).

Il lavoro di The Cool Couple è stato esposto a Contemporary Locus, (Bergamo), MAMbo (Bologna), Helicotrema – Recorded Audio Festival, Kunsthalle Graz, (Austria), Museo del Novecento (Milano), TRA Treviso Ricerca Arte (Treviso), Fondazione Bevilacqua La Masa (Venezia), Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce (Genova), Link Art Center (Brescia), Les Rencontres d'Arles (Arles), MACRO (Roma), CCC Strozzi (Firenze).

Vincitori dei premi *Artverona Under 40 Photography* nel 2017, *Euromobil Under 30*, Artefiera nel 2017 e del *Premio Graziadei, Fotografia Festival Internazionale di Roma* nel 2015.

Alberta Romano è nata a Pescara nel 1991. Vive e lavora a Milano.

Laureata in Storia dell'Arte alla Sapienza e in Visual Cultures e Pratiche Curatoriali all'Accademia di Belle Arti di Brera, ha frequentato CAMPO 16 alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo.

Lavora come curatrice indipendente e inoltre collabora con la Fondazione CRC di Cuneo e con la Galleria ChertLüdde di Berlino. Scrive articoli di approfondimento e recensioni per Flash Art Italia, Kabul Magazine e altre riviste indipendenti.

È una dei due curatori selezionati per CASTRO Studio Program 2018/2019 a Roma.